

## L'importanza della *Posidonia oceanica* nei litorali sardi

Di Maria Assunta Frau

Km di spiaggia sarda sono interessati da modificazioni del profilo, in parte questo è dovuto ad un fenomeno ciclico stagionale ma gran parte è dovuto all'erosione delle coste.

Le nostre spiagge hanno un'origine particolare, esse sono il frutto di un equilibrio che si è instaurato durante migliaia di anni grazie agli apporti di sedimenti trasportati da correnti costiere, da fiumi e da torrenti. Oggi gran parte dei torrenti si sono prosciugati e alcuni fiumi hanno subito lo sbarramento per mezzo di dighe. L'originale apporto di detriti, quindi, è venuto sensibilmente a diminuire. Le conseguenze causate dall'azione umana sono oggi visibili sotto forma di erosione e scomparsa di interi litorali.

Tutte le spiagge sono caratterizzate da una conformazione che inizia in mare e prosegue all'esterno fino alle zone retrodunali. Tutto ciò che avviene lungo questo tratto di costa si ripercuote inevitabilmente su tutto il processo di sedimentazione delle sabbie.

Numerosi studi hanno confermato che gran parte dei danni dell'erosione sono causate dall'impatto umano.

Lungo le nostre coste cresce la *Posidonia oceanica*, pianta marina endemica esclusiva del Mediterraneo, diversamente da ciò che si pensa, essa non è un'alga ma una pianta superiore strutturalmente ben definita composta da radice, fusto, foglie, fiori e frutti, al pari di una pianta terrestre. Essa crea delle vere e proprie praterie sottomarine estendendosi fino a 40 m di profondità, in condizioni di forte luminosità e quindi in acque limpide e cristalline.

La prateria di posidonia, svolge molti compiti importanti, in modo particolare possiede un ruolo fondamentale sulla sedimentazione del litorale, spesso, infatti, modifica il sedimento originario di impianto. Questo fenomeno avviene grazie al fatto che le particelle fluttuanti di carbonato e altri materiali resistenti, vengono intrappolati tra le foglie viventi e trattenuti tra i rizomi, contemporaneamente, il forte impatto delle onde viene considerevolmente ridotto.

Una volta morte, le stesse foglie, trasportate a riva dalle correnti, costituiscono ammassi misti a sabbia e altri sedimenti, questi banchi chiamati "banquettes", possono superare 1 metro di altezza e rappresentano una protezione per le spiagge, garantendo stabilità contro gli agenti erosivi minimizzandone i danni. Senza questa stabilità la spiaggia è destinata ad essere fortemente danneggiata o addirittura a scomparire.

Oltre a tutto questo, le praterie di posidonia contengono al suo interno un'enorme ricchezza di biodiversità sia animale che vegetale. Esse ospitano animali pregiati come il cavalluccio marino, le nacchere, e animali di importanza economica oltre che scientifica, garantendo biomassa che alimenta la catena trofica. Inoltre si pensi che 1m quadrato di posidonieto è in grado di produrre 14 litri di ossigeno.

Per tutti questi motivi, la posidonia va tutelata in tutte le sue forme. Gli albergatori e operatori turistici dovrebbero essere a conoscenza dell'importanza che riveste nell'ecosistema marino, nel mantenimento della salute delle spiagge e conseguentemente nelle prospettive future di sviluppo economico a livello turistico.

La posidonia non è un rifiuto, la pulizia dei litorali dovrebbe riguardare solo i rifiuti sintetici, per mezzo di arnesi semplici o effettuata a mano senza l'utilizzo di mezzi pesanti che come camion o ruspe alterano gravemente la struttura, poiché asportano grandi quantità di sabbia.

Dobbiamo ricordare che lo scenario delle spiagge sarde non coincide con quello più "asettico" caratteristico del paesaggio esotico, costituito da sola sabbia candida. La tipicità dei litorali sardi comprende anche la presenza delle "banquettes" di posidonia, che caratterizza un paesaggio non meno affascinante e caratteristico di quello esotico.